



# IL MIO GIARDINO PERSIANO

un film di Maryam Moghaddam, Behtash Sanaeaha con Esmail Mehrabi, Lili Farhadpour, Mohammad Heidari; sceneggiatura: Behtash Sanaeaha, Maryam Moghaddam; fotografia: Mohammad Haddadi; montaggio: Ata Mehrad, Behtash Sanaeaha, Ricardo Saraiva; musiche: Henrik Nagy; produzione: Filmsazan Javan, Caracteres Productions, Hobab, Watchmen Productions; distribuzione: Academy Two  
Iran, Francia, Svezia, Germania, 2024 - 96 minuti



2024, Berlinale: premio della giuria ecumenica, premio FIPRESCI

Un pomeriggio, dopo un pranzo con le amiche, Mahin decide di rompere la sua routine solitaria e di riaprirsi all'amore. Un incontro inaspettato si trasformerà in una serata indimenticabile e il desiderio, almeno per una notte, avrà la meglio sulle regole della vita e sulle leggi del regime iraniano.



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/Cincittarho  
www.comune.rho.mi.it

«Nei paesi mediorientali, governati da ideologie religiose, le donne vengono considerate cittadini di seconda classe. Vengono private di moltissimi diritti e possono rivendicare una loro identità solo attraverso gli uomini presenti nelle loro vite. Anche le donne iraniane rientrano in questa categoria di donne. Per anni, le donne iraniane hanno dovuto confrontarsi con leggi ingiuste come l'obbligo di indossare l'hijab e la mancanza di pari diritti. Le relazioni con il sesso opposto vengono osservate al microscopio in tutte le situazioni. Queste condizioni diventano ancora più complesse quando una donna decide di vivere da sola, come nel caso della nostra protagonista, Mahin. In il mio giardino persiano focalizziamo la nostra attenzione sulla figura delle donne, la solitudine, la vecchiaia e sull'assurdità della vita.» (Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeaha)

«Questo film semplice anche nello stile (totali in prevalenza, primi piani, campo – contro-campo classico nell'automobile, in ogni caso ambiente e personaggi mostrati in modo pacato e fluido, con movimenti di macchina molto parchi e sempre funzionali), che mostra la magia che la vita può avere se si riesce a cogliere i momenti e a viverli, a goderli nelle piccole cose, come la torta del titolo originale, un dolce alla crema di vaniglia e al profumo d'arancio, o come la menta che la protagonista raccoglie nel suo giardino perché ha appena scoperto che lui la adora; odori, sapori, luce; questo film semplice della semplicità della vita e sostanzialmente narrativo, "umano" nella raffigurazione di persone vere, autentiche, buone, e della loro intimità (...) Questo film in realtà è rivoluzionario per il fatto di "mettere in scena" la serenità e la gioia contro tutti gli ostacoli.» (Paola Brunetta, cineforum.it)

«Delicatamente poetico nello stile e nel linguaggio, semplice e diretto nel suo messaggio, Il mio giardino persiano (My Favourite Cake), scritto e diretto da Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeaha, rientra perfettamente in quel filone cinematografico della schiera di artisti iraniani che faticosamente continuano a produrre opere di pregio, rispettose eppure fortemente rivoluzionarie (anche per la cultura occidentale), sotto un regime oppressivo che nella repressione sembra invece stimolare una creatività affascinante (...) E in effetti nel suo essere profondamente umano e radicato nella bellezza delle piccole cose che fanno dare valore e pregio anche a brevi momenti della vita, Il mio giardino persiano è un film che impatta non solo contro le assurde restrizioni imposte alla condizione femminile in Iran, ma in generale riesce a rivolgere lo sguardo anche ad un orizzonte più universale restituendo il piacere e la capacità di assaporare ogni più piccola gioia della vita in qualsiasi età e condizione.» (Vania Amitrano, ciakmagazine.it)

«Il mio giardino persiano - ottimo film - riesce ad essere un'intenzionale (e un'ulteriore) accusa verso un regime stretto nella morsa della religione dogmatica, scegliendo un tono sociale capace di mantenersi in bilico tra dramma ed ironia, puntellando - con estrema forza - una storia dai tratti universali e, narrativamente parlando, rivelatrice nella sua emotiva pienezza (...) Nelle sue lucenti scelte visive, e nella vitalità di una grande protagonista, Il mio giardino persiano diventa un film da supportare e amare.» (Damiano Panattoni, movieplayer.it)

«Il mio giardino persiano - ottimo film - riesce ad essere un'intenzionale (e un'ulteriore) accusa verso un regime stretto nella morsa della religione dogmatica, scegliendo un tono sociale capace di mantenersi in bilico tra dramma ed ironia, puntellando - con estrema forza - una storia dai tratti universali e, narrativamente parlando, rivelatrice nella sua emotiva pienezza (...) Nelle sue lucenti scelte visive, e nella vitalità di una grande protagonista, Il mio giardino persiano diventa un film da supportare e amare.» (Damiano Panattoni, movieplayer.it)